

In mostra l'architettura che cambia Roma

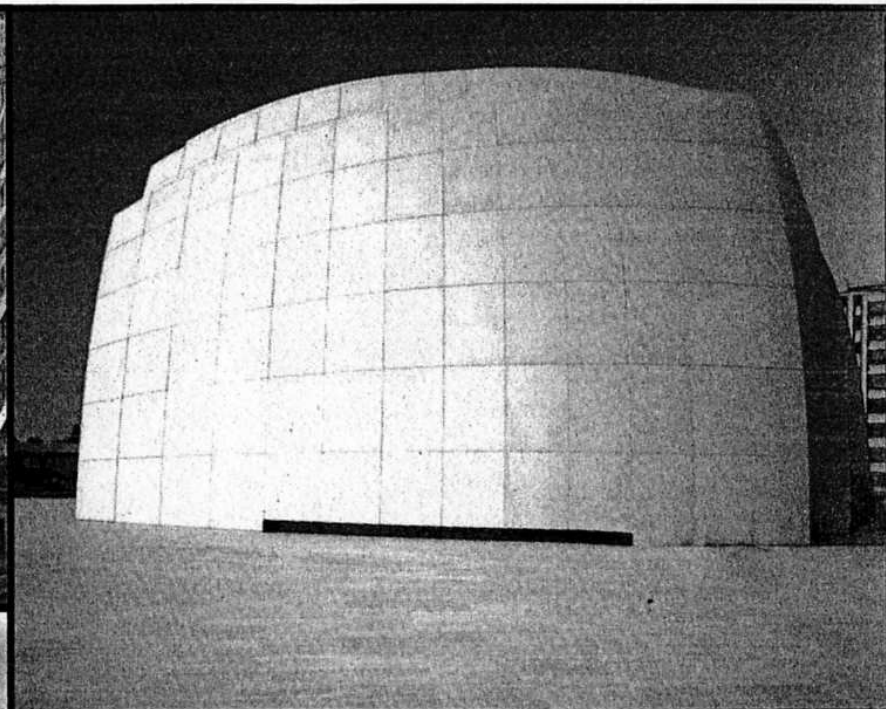
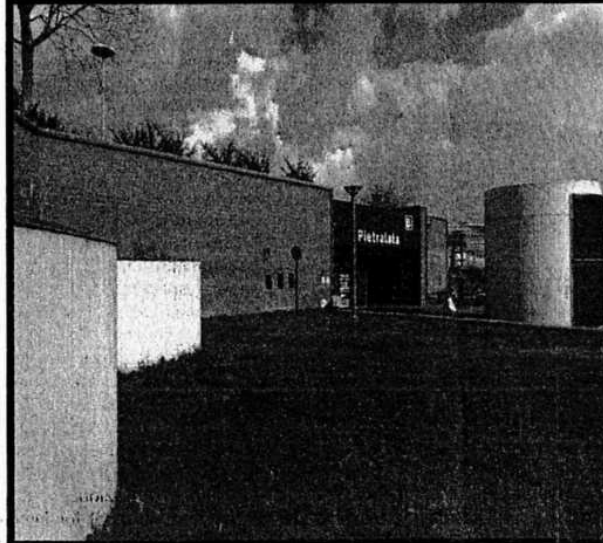
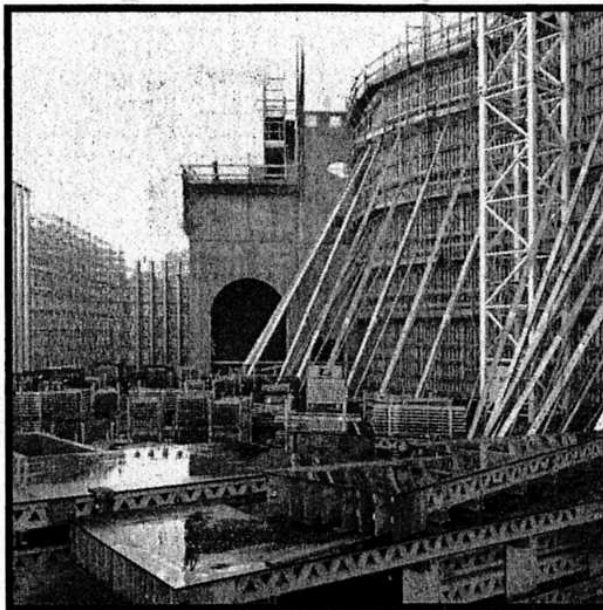
All'ex Acquario l'esposizione che documenta gli interventi sulla città nell'ultimo quindicennio

■ di Mariagrazia Gerina

ERA L'ANNO DEI MONDIALI, quelli del millenovecentonovanta, per l'occasione fu progettata la moderna copertura dello Stadio Olimpico e i romani si divisero tra tifosi del nuovo che avanzava nel nome del calcio e sostenitori del paesaggio non disposti

ad arretrare. Anche da un punto di vista urbanistico Roma perse sostanzialmente il treno dei mondiali, ma da lì a poco sarebbe cominciata la trasformazione urbana che passando per il giubileo e la definizione del nuovo piano regolatore è arrivata fino ai giorni nostri attraverso un fiorire di opere, cantieri e progetti. Tre lustri di architettura, che rompono con un'immagine della città immobile tra le antiche rovine e la palude della politica, "celebrati" nella mostra fotografica che si inaugura questa sera (alle 18 con il sindaco Veltroni) presso l'Acquario Romano di Piazza Manfredo Fanti e resterà aperta fino al 31 marzo. «Architetture a Roma, oggi. Gli ultimi quindici anni in 70 opere» sceglie di raccontare gli anni dal 1990 ad oggi in settanta fotografie di Andrea Jemolo, e altrettante opere «d'eccellenza» scelte dai curatori della mostra, Giorgio Ciucci, Francesco Ghio e Piero Ostilio Rossi. Più che una "celebrazione", una selezione e un percorso fotografico che rende visibile una interpretazione critica di ciò che è avvenuto a Roma in questi anni, che poi coincidono con la stagione politica avviata

dall'elezione diretta del sindaco. E allora l'Auditorium di Renzo Piano (1994-2002) e la Chiesa di Dio Padre Misericordioso di Meier a Tor Tre Teste (1996-2003), ma anche il municipio di Fiumicino di Alessandro Anselmi (1995-2002), le nuove stazioni della Linea B della Metropolitana, Giurisprudenza e il Rettorato di Roma Tre di Passeri e Pasquali (1998-2000), il Centro direzionale Toyota di Kenzo Tange (1999-2002), le case Iacp progettate da Ilaria Gatti al Tiburtino (1994-1999). E poi i cantieri, immagine plastica di una città in trasformazione: il Museo dell'Ara Pacis di Meier, il Maxxi di Zaha Hadid (1998-2007), l'ampliamento del Macro di Odile Decq (1998-2007), la nuova Stazione Tiburtina di Paolo Desideri (2001-2009), la Fiera di Roma di Valle (2002-2006). Un «risveglio architettonico che in pochi anni farà di Roma una capitale internazionale», commenta l'assessore all'urbanistica Roberto Morassut, che inaugurerà la mostra promossa dal suo assessore insieme alla Casa dell'Architettura. Dietro c'è un lavoro più vasto, confluito nel database curato dal Laboratorio Qart del Dipartimento di Architettura della Sapienza, dove le 70 opere selezionate sono accompagnate da una scheda e da informazioni (date di progetto e realizzazione, progettisti, committenti, impresa costruttrice, municipio) preziose per gli storici futuri.



In senso orario: il cantiere del MAXXI, su progetto dell'architetto Zaha Hadid; la chiesa di Tor Tre Teste firmata da Richard Meier; la stazione della Metropolitana di Pietralata, progettata da Studio Transit Design. Foto di Andrea Jemolo

